

ALLEGATO 2

Premessa "Il valore della memoria"

Questo libro porta a compimento una lunga e faticosa ricerca che si è dipanata nel corso di diversi anni, fra alterne vicende, e che prima di tutto ha dovuto superare il problema di individuare validi interlocutori in ambito romeno.

Una volta conseguito questo primo difficile traguardo, la ricerca – che, va sottolineato, non ha pretesa alcuna di completezza – si è avviata tra gli archivi di stato, quelli parrocchiali, quelli delle case di Rima e quelli, naturalmente, di Bucarest.

Doverosa la menzione di tutti coloro che hanno reso possibile questa ricerca e che hanno concorso a tirarne le fila.

Non posso che iniziare l'elenco dei benemeriti dal professor Nicolae Lascu, prorettore dell'Università di Architettura di Bucarest. Nonostante i molti impegni legati al ruolo che gli compete, egli ha dedicato tempo ed energia ad organizzare il lavoro negli archivi storici romeni, mobilitando ricercatori qualificati in ambito accademico; ha lavorato alla stesura dei testi, sviluppando il fronte degli studi sul versante romeno; si è sempre reso disponibile alla collaborazione con assoluta competenza e serietà professionale, accettando con entusiasmo proposte e programmi.

A lui quindi un ringraziamento incondizionato.

Altro artefice di questo lavoro è Hanzi Axerio Cilies, che ha aperto la strada indirizzando le prime incerte mosse, ha agito sul campo guidandomi nel primo fondamentale sopralluogo in Romania, ha messo a disposizione documenti, memorie, immagini. Egli ha contribuito poi in modo originale con il suo testo, aggiungendo un'impronta informale che dà cittadinanza a racconti e voci del passato.

Ma tutto questo mai avrebbe preso il via senza un progetto di ampio respiro generato a monte, cresciuto piano piano ed alimentato da un grande amore per Rima: parliamo dell'ambizioso piano editoriale nato con la riscoperta del marmo artificiale, e ad essa complementare, che ha preso corpo nell'azione di Roberto Pedretti, sindaco di Rima. Produrre idee e progetti è dote assai rara, perché sottende intelligenza creativa; la capacità di condurre in porto l'invenzione, traghettandola alla dimensione reale, implica poi doti ancor più meritevoli.

Nominerò ancora coloro che hanno manifestato massima disponibilità nell'offrire materiali documentari, ed in particolare gli eredi della famiglia De Toma.

Il parroco di Rima che ha aperto le porte del suo archivio; Camil Iamandescu, fotografo di Bucarest che ha accettato di partecipare ad una ricerca senza fine, sforzandosi di interpretare le nostre richieste. E molti altri che, a vario titolo, hanno concorso al conseguimento del nostro scopo, condividendolo più o meno calorosamente.

Non può mancare un ringraziamento alla Regione Piemonte, rappresentata dai suoi funzionari ed in particolare da Gianluca Kannès, che ha sostenuto costantemente il progetto, dimostrando fiducia ed apprezzamento per le fatiche intraprese.

Ultimo ma non ultimo, un riconoscimento sincero alla grande professionalità editoriale espressa da Zeisciu Centro Studi.

Ed infine, una speranza: tanta fatica può non aver prodotto alla fine il risultato atteso, trattandosi per molti versi di uno studio sperimentale; tuttavia, di una cosa si può esser certi: il silenzio è rotto ormai in via definitiva. Finisce qui quella sorta di *damnatio memoriae* che per decenni ha steso veli di oblio su una storia così singolare, eppur così negletta.

La speranza che ne viene qual è? Quella che il ricordo di tanti viaggi e di tante vicende evochi la grande dignità di quegli uomini; e riaccenda così nuove ambizioni in quelli che verranno.

Enrica Ballarè